

Ceneri-mercoledì 26 febbraio 2020-h 15-in cripta- omelia del vescovo Maurizio Malvestiti alla messa privata trasmessa sul sito diocesano.

Il grido quaresimale

“Ritornate con tutto il cuore, con digiuni, pianti e lamenti” (Gl 2,12). È il grido della chiesa di Cristo per il cammino verso la pasqua di croce e risurrezione. I cuori sono da lacerare: Dio li scruta e davanti a Lui conta l’interiorità. Si esprime in gesti e parole ma è molto di più, l’interiorità. Il Padre, infatti, ricompensa nel segreto per l’autenticità delle intenzioni. Lo attesta il vangelo, invitando a rapporti di verità filiale con Dio e ammonendo con vigore la smania di apparire ed ogni ipocrisia (cfr Mt 6,1-6.16-18). La vita, altrimenti, non resiste. Perde serenità e pace, contestata dalle sue stesse menzogne e infedeltà. Se vengono nascoste, avvelenano. Nel pentimento, che è sincero quando approda alla confessione, sono perdonate da Dio, che è irrevocabilmente fedele, alla grazia accordata nel battesimo ai figli liberati da peccato e morte.

Lasciarsi riconciliare con Dio

Che fare nella vita che incontra smentite tanto clamorose come quella che sta inquietando il mondo? Accogliere la supplica che in nome di Cristo ci rivolge la chiesa: “lasciatevi riconciliare con Dio” (2Cor 5,20). Non passi invano questo tempo favorevole. Nel messaggio quaresimale, papa Francesco estende a tutti l’esortazione rivolta ad ogni giovane, che anch’io voglio coinvolgere nell’itinerario ecclesiale: «Guarda le braccia aperte di Cristo crocifisso, lasciati salvare sempre nuovamente. E quando ti avvicini per confessare i tuoi peccati, credi fermamente nella sua misericordia che ti libera dalla colpa. Contempla il suo sangue versato con tanto affetto e lasciati purificare da esso. Così potrai rinascere sempre di nuovo» (*Christus vivit* n. 123). La Pasqua di Gesù non è un avvenimento del passato: per la potenza dello Spirito Santo è sempre attuale e ci permette di guardare e toccare con fede la carne di Cristo in tanti sofferenti” (*Messaggio per la Quaresima 2020*, 1).

La parola che rincuora

Carissimi lodigiani, in questi giorni, bloccati nell’ordinaria socialità, forse, ci sentiamo più vicini, ma bisognosi di una parola che rassereni e dia vigore nello scoramento che ci insidia. In questa Eucaristia, chiedo al Signore di bussare alla porta di ogni famiglia

per assicurare la sua benedizione nella prova tanto fulminea e imprevedibile. I malati per primi, coi familiari, si sentano ad uno ad uno chiamati per nome e confortati nella ferma speranza da una voce conosciuta. Tanto vorrei che avesse tono paterno e amichevole la voce del vescovo e dei sacerdoti, che abbracciano le comunità nello spirito richiesto dal vangelo ai pastori, tenuti non a fuggire all'arrivo del nemico, ma ad affrontarlo con esse (cfr Gv 10, 11-13). Nessuno si senta abbandonato, specie nell'area più isolata, nelle diciotto parrocchie dei dieci comuni che vivono in particolare difficoltà: ciascuno si senta sorretto da Cristo nella fede, nella speranza e nella carità per avere serenità, forza, perseveranza. Ma anche prudenza, affinché alleandosi con l'intelligenza, "grande amica della fede" (san Paolo VI), ci consentano queste virtù di trovare la più efficace e sollecita via d'uscita.

Incoraggiamento e gratitudine

Incoraggio con riconoscenza dirigenti, medici e personale sanitario: sono ammirevoli per come affrontano ritmi di impegno insostenibili. Incoraggio i responsabili e gli operatori dell'ordine pubblico e tutti i volontari. Ma anche il mondo del lavoro, che è in ginocchio in ogni sua espressione. Non dimentico i confratelli sacerdoti, i diaconi, i consacrati, che tanto si stanno prodigando. Domattina vivremo il ritiro spirituale dalle rispettive case e chiese, portando nella preghiera, cari lodigiani, voi tutti, "perché ci siete diventati cari" (1Ts 2,8). L'unità e l'umiltà nell'accettare le diverse responsabilità e disposizioni, vincono il pericolo della confusione. La complessità della situazione esige collaborazione duttile e leale. Mai il sospetto. La concorde condivisione del disagio, sarà penitenza quaresimale gradita a Dio e benefica al prossimo, coi bisognosi mai da emarginare nonostante le problematiche assillanti. È digiuno anche questo, accanto a quello dal cibo e all'astensione dalla carne nei giorni prescritti, specie se accompagnato da elemosina e preghiera, come ci raccomanda la Parola di Dio e la Chiesa sulla Parola. Digiuni, pianti, lamenti, gridava il profeta: il digiuno è salutare; il pianto è comprensibile e purifica il cuore; il lamento è sterile. La Madre di Dio coi santi Bassiano e Alberto preghino per noi. Buona quaresima, carissimi lodigiani, nel Signore Gesù. Amen.